

Politiche giovani

Dai Progetti giovani ai Piani territoriali per i giovani

I giovani sono la risorsa di un popolo e di un territorio. Un'affermazione condivisa da tutti, quasi un luogo comune. Ma quale spazio hanno realmente i giovani nelle politiche nazionali e locali? Come e quanto sono protagonisti delle scelte che vengono fatte? E quanto sono presenti nelle categorie dei cosiddetti 'beneficiari' o 'destinatari' di interventi, piani, misure varate dall'ente pubblico? Quanto le diverse opportunità e iniziative realizzate per i giovani di un dato territorio sono davvero aperte e accessibili a tutti i giovani di quella comunità?

È partendo da queste domande che questa amministrazione ha inteso ripensare la linee guida con cui sono state promosse e finanziate le politiche giovanili. O meglio gli interventi di animazione e supporto sociale alla crescita delle giovani generazioni, dai 15 fino ai 30 anni, ideati come strumento di socializzazione e di prevenzione primaria, di contrasto all'emarginazione e alla disoccupazione giovanile, di affiancamento e/o supporto alla scuola e alle istituzioni formative.

Non è certo un caso se tra i primi progetti di legge depositati da questa amministrazione nel 2015, all'inizio della legislatura, c'è il Pdl 18 'Interventi a favore dei giovani e delle giovani generazioni': Una vera e propria proposta di legge-quadro, che abbraccia tutte le dimensioni di vita e di relazione dei giovani, alla quale questa amministrazione ha conferito il valore di manifesto programmatico, da realizzare per stralci, con interventi puntuali nelle politiche ordinarie.

Discendono da questa logica di programmazione ad ampio spettro, ma puntuale, i Piani di intervento in materia di politiche giovanili che la Giunta regionale del Veneto ha adottato nel 2017. Non si è

trattato di un semplice cambio di denominazione (dai 'Progetti giovani' degli anni Ottanta, ai 'Piani di intervento'), ma di un cambio di filosofia e di modalità di operare.

Potrei riassumere così gli elementi di novità:

- a. stop a finanziamenti a pioggia e a progetti a macchia di leopardo o a doppioni;
- b. ogni comunità del territorio regionale deve avere un piano di interventi per i giovani, da costruire insieme (comuni, operatori sociali, scuola, servizi, associazioni, gruppi giovanili imprese, ecc.);
- c. i 21 comitati dei sindaci (la cabina decisionale e di regia dei 21 ambiti territoriali in cui è organizzata la rete dei servizi sanitari e sociali della Regione) sono il motore e il garante dell'alleanza progettuale;
- d. ogni territorio mette in campo idee energie e risorse per 'fare rete' e progettare iniziative comuni;
- e. le risorse regionali premiano la collaborazione (e non la competizione) tra realtà associative, cooperative e istituzioni;
- f. gli interventi progettati devono essere flessibili e dinamici, capaci di adattarsi a una generazione in movimento e alle mutate esigenze di contesto;
- g. i piani e le iniziative realizzate devono essere monitorati e valutati nei risultati e nella loro efficacia.

Questo nuovo approccio di 'sistema' ha prodotto in Veneto 21 piani 'distrettuali' per i giovani, uno per ogni ambito territoriale. I Comitati dei sindaci hanno creato gruppi di lavoro che hanno elaborato progetti e iniziative di 'area vasta', in modo collegiale, con il supporto della Direzione Servizi Sociali dell'ULSS competente, delle scuole e degli organismi del privato sociale e delle istituzioni che operano localmente nel settore delle politiche giovanili. I progetti, di durata annuale, hanno tutti una dimensione distrettuale, e non più comunale.

Le aree individuate, alle quali i progetti fanno riferimento, sono lo scambio generazionale, la prevenzione del disagio giovanile, i laboratori di creatività. Nel biennio che si è appena concluso, i 21 piani territoriali hanno concepito e realizzato 140 progetti, che coinvolgono 2.156 attori. La Regione li ha sostenuti con oltre 2.175 mila euro di finanziamento, in media 15 mila euro a progetto. I progetti di 'scambio generazionale' hanno avvicinato i giovani a settori che potrebbero essere una leva per combattere la disoccupazione giovanile. Quelli di prevenzione hanno coinvolto gli istituti scolastici, i Comuni, le realtà educative locali e tutti i portatori d'interesse specifici su iniziative composite e articolate di contrasto al 'disagio' giovanile. Infine, i laboratori di creatività hanno offerto occasioni ai giovani di interagire e confrontarsi con esperti, in esperienze di aggregazione educativa utili anche per progettare il proprio futuro.

Il nuovo metodo di progettazione ha messo insieme associazioni ed enti che non si conoscevano, ha obbligato soggetti diversi a coordinarsi e a ragionare in termini di area vasta (l'ambito distrettuale e non più solo comunale), ha creato rete tra professionisti, ha creato contaminazioni positive tra ambiti diversi, come ad esempio tra imprese, scuole e animatori sociali, o tra servizi sociali e associazioni spontanee dei giovani.

I Piani di intervento territoriali per i giovani hanno creato uno spazio di dialogo e di lavoro comune dei tanti attori in campo, e al tempo stesso, hanno rappresentato 'trampolini di lancio' per i giovani: in ogni territorio dove sono nati progetti di lavoro estivo, di laboratori musicali o artistici, di incontro tra generazioni diverse, si sono messe in moto esperienze di collaborazione e di dialogo che rappresentano sicuramente una ricchezza non solo per il percorso individuale di crescita dei giovani, ma per l'intera comunità.

Le valutazioni sull'efficacia complessiva dei piani di intervento sono in corso: tra le attività di valutazione d'efficacia assegnate alla Fondazione Università Ca' Foscari è stata inserita una sperimentazione sulla valutazione di impatto sociale mediante l'adattamento del metodo SROI-Explore ai Piani di intervento territoriali per i giovani, i cui esiti vengono presentati in questa pubblicazione e che rappresenta un'importante innovazione che potrebbe essere estesa non solo a tutti i Piani destinati ai giovani, ma anche ad altri ambiti delle politiche sociali fornendo uno strumento fondamentale per le decisioni degli amministratori pubblici.

Manuela Lanzarin
Assessore regionale alla Sanità e alle Politiche sociali
Regione del Veneto

